

Spagnolismi in francese "pied-noir" : "pied-noirdismi" in francese metropolitano

Autor(en): **Aslanov, Cyril**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **82 (2018)**

Heft 325-326

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-842235>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Spagnolismi in francese ‘pied-noir’ – ‘pied-noirdismi’ in francese metropolitano¹

*A André Hadjedj, il mio più caro
informante sulla parlata di Bab-el-Oued*

Nel cosiddetto francese ‘pied-noir’, altrimenti conosciuto come *pataouète*, abbondano le tracce di un sottostrato iberico, la cui esistenza si spiega per la proporzione importante dei baleari (minorchini e maiorchini), valenziani, alicantiani e andalusi fra la popolazione europea dell’Algeria (Temime 1987). L’impatto del sottostrato iberico (catalano; castigliano) si manifesta soprattutto nell’ambito della fonetica, della morfosintassi e della sintassi e attraverso certi idiomatismi lessicali. Una volta integrati alla varietà ‘pied-noir’ del francese, questi iberismi presenti nel francese coloniale si sono parzialmente propagati al francese metropolitano dopo il rimpatrio della popolazione europea dall’Algeria verso la Francia esagonale. Oggigiorno, il francese metropolitano sia nel Sud della Francia, dove importanti contingenti di pieds-noirs si sono stabiliti, sia nella regione parigina, ha ricevuto un’influenza abbastanza forte del francese pied-noir, particolarmente per quanto riguarda la trasmissione di spagnolismi e di altri iberismi. Si tratta dunque di un traslato dalle lingue sottostratiche dei coloni europei arrivati nell’Algeria francese sin dagli anni 1830 verso la varietà specifica di francese attestata già alla fine dell’Ottocento con le stilizzazioni satiriche di Auguste Robinet, detto Musette (1862-1930), che creò il personaggio grottesco di Cagayous nelle *Aventures de Cagayous*, pubblicate prima nella stampa e poi in forma di fogli sciolti fra il 1896 e il 1920. In questi testi risuona in un modo caricaturale e stereotipato la varietà di francese popolare del quartiere di Bab-el-Oued ad Algeri. Nella vecchia parte di Bab-el-Oued la componente etnica iberica era particolarmente forte (a differenza di altri quartieri di Algeri come La Marine o la parte nuova di Bab-el-Oued, dove la popolazione veniva soprattutto dal Mezzogiorno ita-

¹ This research was carried out thanks to the funding of the Russian Science Foundation (project n° 15-18-00062; Saint Petersburg State University).

liano, Napoli e Sicilia principalmente). Comunque, nelle stilizzazioni umoristiche di Musette, gli spagnolismi convivono con gli italianismi. Ciò potrebbe riflettere un fenomeno di koineizzazione fra due varietà infranormative del francese popolare algerino: una varietà spagnolizzata e un'altra piuttosto italianizzata.

La presente ricerca si basa sui risultati di un'indagine sul campo effettuata in ceti pieds-noirs a Parigi, in Provenza ed in Israele e sulla rappresentazione del francese pied-noir nella stampa, nelle pubblicazioni parodiche e nello spettacolo. Oggi, nessuno ha conservato la pratica viva dell'autentico pataouète, illustrato dai testi satirici del passato o dai tentativi moderni che continuano in modo nostalgico la vena di Musette. Fra i seguaci di Musette si possono menzionare Edmond Brua (1901-1977), Roland Bacri (1926-2014) e più recentemente Jean Monneret che in 1987 pubblicò una raccolta di parodie sotto il titolo *Grosses têtes et pataouètes*. Questo pataouète autentico era in uso fintanto che il proletariato urbano di Algeri e di altre città algerine non aveva contatti con la Metropoli. Non è sopravvissuto come tale dopo il rimpatrio dei pieds-noirs verso la Francia esagonale. Sin dagli anni 20, quando finisce la pubblicazione delle *Aventures de Cagayous*, il pataouète era già in fase di riassorbimento a conseguenza dei progressi dell'istruzione pubblica e dei contatti dei giovani pieds-noirs mandati al fronte con i suoi commilitoni che parlavano altre varietà di francese.

La varietà molto spagnolizzata rappresentata nelle *Aventures de Cagayous* può essere interpretata come un antico basiletto dentro un continuum dove l'acroletto sarebbe stato il francese metropolitano. Dopo il rimpatrio, si sarebbe costituita una varietà mesolettale, via di mezzo tra il basiletto pataouète e il francese metropolitano.

È possibile anche che nella parodia del pataouète creata da Musette e dai suoi seguaci, il tratto sia stato un po' forzato e che nelle usanze linguistiche delle ultime generazioni di pieds-noirs ancora nati in Algeria, il basiletto non fosse stato altro che un ricordo folclorico. Non dimentichiamo che la serie di Musette appartiene ad un periodo relativamente antico (l'ultima puntata risale al 1920). Nelle parodie dei suoi continuatori si può notare una confusione occasionale fra l'autentico pataouète e il sabir, considerato nel suo significato secondario di francese in bocca musulmana. Questa confusione fra il basiletto europeo e il basiletto indigeno è particolarmente ovvia nelle più recenti imitazioni di pataouète, quando la varietà infranormativa europea allo stato puro era diventata il mero ricordo di un passato coloniale superato.

1. Spagnolismi del francese pied-noir che non ebbero continuazione in francese metropolitano

L'impatto del sottostrato iberico può essere considerato come la pietra di paragone dell'autenticità del pataouète così come era ancora parlato prima del rimpatrio. Per le ragioni menzionate nell'introduzione questi spagnolismi non sono stati necessariamente preservati nella varietà mesolettale del francese pied-noir, che costituisce una via di mezzo fra la norma esagonale e il basileto. Segue un tentativo che cerca di ricostruire il processo di deriva linguistica (*language shift* (Mackey 2001)) che porta dal sottostrato spagnolo al francese normativo:

spagnolo schietto → varietà regionali dello spagnolo (andaluso + spagnolo in bocca valenziana) → francese pataouète fortemente spagnolizzato → mesoletto, via di mezzo fra il basileto pataouète e il francese metropolitano → francese metropolitano (la cosiddetta norma ideale della borghesia parigina).

Questa deriva graduale rivela che la mescolanza linguistica interviene soprattutto a livello del contatto fra certe varietà vernacolari dello spagnolo (come per esempio il castigliano in bocca valenziana, da distinguere dall'autentico valencià, dialetto del catalano) e alcune varietà del francese infranormativo. Come spesso succede quando si passa da una lingua ad un'altra con cui è imparentata, si crea una lingua intermediaria, un'interlingua che in questo caso è più vicina al francese che allo spagnolo. In questa varietà, il francese è reinterpretato secondo le usanze articolatorie e le costruzioni sintattiche del vernacolo spagnolo. A differenza di altri casi di contatto dello spagnolo con lingue diverse, in cui lo spagnolo è preservato benché trasformato (Días-Campos 2015, 321-489), il contatto fra i vernacoli iberici e il francese in Algeria ha provocato generalmente la scomparsa delle lingue iberiche nell'orizzonte ecolinguistico dell'Algeria coloniale. Queste lingue sono rimaste un mero sottostrato. L'unica eccezione a questo processo di deriva linguistica è Orano e dintorni (Oranais o *département d'Oran*), dove la proporzione di andalusi era abbastanza grande da permettere la sopravvivenza dello spagnolo. Tant'è vero che finora la popolazione araba algerina della regione ha conservato una pratica semilettale dello spagnolo (Moreno-Fernandez 1992). Ma nei quartieri popolari di Algeri, dove le onde migratorie venivano da orizzonti più vari, la deriva linguistica fu molto più avanzata. Questa situazione particolare diede luogo all'emergenza di un francese specifico che aveva assorbito i vari vernacoli iberici invece di lasciarli esistere come entità distinte.

In altre parole, la popolazione europea dei quartieri poveri di Algeri viveva la sindrome della lingua persa, che caratterizza i gruppi che hanno rinunciato alla loro lingua ancestrale. Sebbene le tracce del palinsesto linguistico

fossero rimaste fortissime nel pataouète, la fonte da dove provenivano era scomparsa. Ciò potrebbe spiegare, per lo meno a livello simbolico, perché la madre di Albert Camus, il più famoso pied-noir della storia, era quasi sordomuta. Anche lo zio materno di Camus, Étienne Sintes, soffriva di gravi problemi di elocuzione (Lottman 1997, 14; 21). La taciturnità di Catherine Sintes e di suo fratello sarebbe dunque l'espressione patologica e parossistica del disagio linguistico di una popolazione di sradicati, le cui lingue non sussistevano che come fattore perturbante dentro il francese infranormativo di Bab-el-Oued o di Belcourt.

Consideriamo dunque qualche manifestazione dell'impatto del sottostrato iberico nel pataouète a livello fonetico, morfologico, morfosintattico, sintattico e lessicale.

1.1. Fonetica

1.1.1. /vw-/ > /w-/

Questo sviluppo sembra l'adattamento francese della semplificazione che porta /bw/ ~ /βw/ a /w/ come in *bueno* /bweno/ o /βweno/ (dopo vocale) diventati *weno* in certe varietà dello spagnolo: dialetto andaluso; haquetía; llanito; spanglish. Questa abitudine articolatoria è stata trasferita al pataouète. In una parodia recente del pataouète dovuta a Jean Monneret, la riscrittura del sonetto «Heureux qui comme Ulysse a fait un beau voyage» (*Regrets*, xxxi (Monneret 1987)), questa semplificazione del /vw/ francese in /w/ si riscontra non meno di tre volte: *bon voyage* > *bon 'oyage* /bōwajaʒ/; *voir* /vwɑR/ > *'oir* /waR/; *je revois* > *j're'ois*. Si noti che, sebbene la combinazione /vw/ del francese sia diversa del /bw/ ~ /βw/ spagnolo, il risultato /w/ è identico. Si tratta dell'adattamento di uno sviluppo particolare di certe varietà infranormative di spagnolo al fonetismo di un francese fortemente spagnolizzato. Si può anche supporre che nelle prime fasi della formazione del pataouète, quando questa varietà linguistica conviveva ancora con lingue iberiche o dialetti spagnoli, la /v/ francese era pronunciata come un'occlusiva /b/ o come una fricativa /β/ a seconda del contesto fonosintattico. Comunque questo tratto fonetico non si è mantenuto nella varietà mitigata di francese pied-noir ancora in uso dai rimpatriati.

1.1.2. Metatesi della vibrante /R/

Sebbene la /R/ del francese pied-noir sia realizzata oggi con un'articolazione velare o uvulare e non come la /r/ alveolare semplice dello spagnolo, nella sua varietà basilettale questa vibrante ha manifestato una propensione tipicamente iberica alla metatesi che consiste sia nello spostamento della /r/

(es. INTEGRARE > *entregar*) che nello scambio con la laterale /l/ (es. MIRACULUM > *milagro*) o la dissimilazione progressiva di /r/ a /l/ in una sequenza /r/-/r/ (es. ARBORE(M) > *árbol*). La metatesi reciproca fra la /r/ e la /l/ è probabilmente dovuta alla perdita della distinzione fonologica fra la vibrante alveolare semplice /r/ e la laterale /l/ a varie epoche dello sviluppo della lingua spagnola (Penny 2000, 126-127). La tendenza alla metatesi della /r/, avvenuta durante la transizione dal tardo latino allo spagnolo e in spagnolo medioevale, si è intensificata nelle varietà popolari dello spagnolo in età moderna: ad esempio *personaje* > *presonaje* in bocca a Sancio Panza (*Don Chisciotte* II, 3); *pobre*; *tarde*; *verdad* > *probe*; *tadre*; *bedra* in giudeospagnolo per quanto riguarda il primo tipo di metatesi; *salvar* > *sarval* nello spagnolo popolare peninsulare; *telgopor* (*tela de goma porosa*) > *tergopol* in Argentina. Il fatto che si sia propagata al pataouète ossia alla varietà basilettale del francese pied-noir rivela che durante un certo tempo (la fase di bilinguismo spagnolo-francese?), la vibrante che oggi vale come una /R/ velare o uvulare aveva conservato il suo valore alveolare /r/. Altrimenti non avrebbe potuto confondersi con la laterale /l/.

Il testo di *Cagayous* ci fornisce due esempi di metatesi della vibrante /R/: *tréâte* < *théâtre*; *lévelbère* < *réverbère*. Il primo esempio illustra il meccanismo della metatesi semplice mentre il secondo è il risultato della confusione fra /R/ e /l/ o più verosimilmente fra /r/ e la laterale /l/.

1.2. Morfologia

La morfologia del pataouète presenta pochi tratti che sono chiaramente dovuti all'impatto dello spagnolo. Si tratta più che altro di una morfologia semplificata e in questo il francese pied-noir non si distingue bene dai registri del francese popolare in uso nella Francia metropolitana durante l'Ottocento e il primo Novecento. Un caso di tale ambiguità è l'uso del futuro *j'arai*. Questa forma è attestata in francese antico, in medio francese e in francese moderno accanto a *j'aurai*, *j'avrai*, *j'averai* (Staaf 1933). L'uso di *j'arai/j'arais* al posto delle forme normative *j'aurai/j'aurais* potrebbe essere dovuto all'interferenza del futuro spagnolo *habré* /aβr'e/ dove la fricativa /β/ tende a scomparire in fine di sillaba. In questo caso si potrebbe parlare di un cambio all'interno del francese, favorito da un effetto di convergenza verso il sottostrato spagnolo.

1.3. Morfosintassi

Più ovvia è l'influenza del sottostrato spagnolo a livello morfosintattico. Il registro linguistico parodiato da *Musette* offre esempi così frequenti di spagnolismi morfosintattici che l'elenco sarebbe troppo lungo. Accontentiamoci di due esempi che coinvolgono l'uso del pronome riflessivo.

1.3.1. *Uso espletivo di se*

Conseguentemente alla pressione del sottostrato spagnolo, il pronome riflessivo si aggiunge anche a verbi che in francese non lo richiedono. Si tratta qui di un caso di interferenza che influisce sulla valenza verbale. Nel testo di *Cagayous*, già citato per illustrare il pataouète stretto, troviamo per esempio la frase: *une fille qui se ressemble à vous* che è il calco di *una muchacha que se parece a Usted* “una ragazza che Le assomiglia”, oppure *ma tête elle se tourne* come *se me gira la cabeza* “Mi si gira la testa”. Questa trasformazione della valenza verbale ebbe anche l’effetto inverso di provocare l’omissione del pronome riflessivo quando questo sarebbe invece necessario in francese: per esempio *vous mettez en colère* invece di *vous vous mettez en colère* “Si arrabbia”. Si noti anche l’abbondanza dell’uso del riflessivo con valore etico: per esempio *elle se montait* invece di *elle montait* “saliva”; *la poulice elle se veut pas qu’on les vend* “la polizia non vuole che si vendano”; *Cagayous y se fait connaissance* “Cagayous fa la conoscenza di...”. Tuttavia, questa ipertrofia di pronomi dativi etici si incontra anche nei registri popolari del francese esagonale. Più legato all’impatto del sottostrato iberico, invece, è l’uso di *se* in una costruzione impersonale dove compare anche il pronome impersonale *on*. Si vede per esempio nei titoli dei capitoli delle *Aventures de Cagayous*: *Dans çuilà-là on se voit Bacora qui fait le malin* “Dove si vede Bacora che fa lo sbruffone”. Questa formulazione sembra l’incrocio fra *se voit Bacora*, calco di *se ve Bacora* e *on voit Bacora*.

1.3.2. *Uso del riflessivo se alla 2ª persona del plurale (forma di cortesia)*

L’uso del pronome riflessivo *se* invece di *vous* nei verbi pronominali usati alla 2ª persona del plurale riflette l’incrocio fra la forma di cortesia dello spagnolo che consiste nell’uso della 3ª persona del singolare e quella francese che richiede invece la 2ª persona del plurale. Nel dialogo di *Cagayous* con una sconosciuta, questo errore dovuto alla confusione fra due lingue compare nelle repliche dei due interlocutori: *comment vous s’appelez?* “*come Lei ti chiami”?

1.4. *Sintassi*

La caratteristica più ovvia della sintassi del pataouète è l’uso sistematico della dislocazione del soggetto a sinistra (per esempio *Alors Coco y s’avance et y lui dit* (Camus 1950, 72)). Tuttavia questa costruzione non sembra dovuta all’influenza dello spagnolo, bensì all’adstrato arabo (Aslanov 2015-2016, LX). La grande elasticità nell’ordine dei componenti basici della frase spagnola e

la facilità ad adottare l'ordine OSV o OVS² potrebbero essere invece dovute all'impatto della sintassi spagnola. Ecco quattro esempi di struttura OSV che in francese normativo richiederebbero l'adozione di una struttura scissa o dislocata:

Des pésettes (...) ch'te donne “degli spicci ti do” (Monneret 1987) invece di *Ce sont des pésettes que je te donne* o *Des pésettes, je t'en donne*.

À moi tu vas donner des coups? “A me darai delle botte?” (Camus 1950, 72) invece di *C'est à moi que tu vas donner des coups?*

Nel testo di *Noces* da dove viene l'esempio precedente si trovano anche due frasi con struttura OSV che non si potrebbero convertire in frasi scisse o in frasi con dislocazione. Il primo è *rien qu'un, y lui a donné* “solo uno gli ha dato” (Camus 1950, 72) dove il complemento *rien qu'un* non potrebbe essere inquadrato dal focalizzatore *c'est...que*. Il secondo è *La honte à la figure, j'avais, de traverser tout Bab-el-Oued* “Con la vergogna sul volto ho attraversato tutto Bab-el-Oued” (Camus 1950, 73). In questo esempio l'impossibilità di usare la costruzione scissa è dovuta al fatto che l'espressione *j'avais la honte à la figure* combina un verbo con semantismo zero con un nome che esprime una sensazione o un sentimento basilico come *avoir faim, avoir mal, avoir peur*. Ad ogni modo l'elasticità della sintassi del francese pied-noir permise di anticipare il complemento anche in questo caso. Non c'è dubbio che l'uso di tale struttura non sarebbe stato possibile senza l'influenza latente del sottostrato iberico.

1.5. Lessico

Per finire questa descrizione degli spagnolismi del francese pied-noir che non si propagarono al francese metropolitano, accennerò due esempi fra tanti altri di spagnolismi lessicali integrati al pataouète: il primo è un prestito e il secondo è il risultato di un incrocio fra un etimone spagnolo e il suo corrispondente in francese.

1.5.1. gusto/gousto/le goût

Nel pataouète, la parola *gusto* si è propagata alle locuzioni *j'ai le gousto* “ho voglia” (usato da Jean Monneret nella parodia di Du Bellay menzionata precedentemente) e *fou de goût* “pazzo di desiderio”³. Si noti che la locuzione *j'ai le gousto de* è il calco de *tengo gusto por*, ma un calco approssimativo che

² *Nueva gramática de la lengua española* (2009-2011, II, 2987-2688; §§ 40.4 ij).

³ Musette, *Les amours de Cagayous*, ch. 1 <http://alger-roi.fr/Alger/cagayous/pages/6_partie2_chap1_2.htm>.

coinvolge un minimo adattamento agli schemi morfosintattici del francese: l'articolo definito *le* venne aggiunto al sostantivo *gousto* e la preposizione spagnola *por* è stata sostituita dalla preposizione francese *de*. D'altronde la locuzione *fou de goût* dove *goût* rappresenta un grado più avanzato nella francesizzazione della parola *gusto* è un calco molto fedele dell'espressione *loco de gusto*.

1.5.2. *desser*

Questo verbo compare nell'espressione *dessez-moi tranquille* "mi lasci in pace"⁴ ed è il risultato dell'incrocio fra il castigliano *dejar* (o il catalano *deixar*) e il suo corrispondente francese *laisser*.

Il punto comune fra *gusto/gousto/le goût* e *desser* è la scomparsa dal mesoletto, via di mezzo fra l'autentico pataouète e il francese metropolitano. In altre parole, l'autenticità del pataouète risulta dalla presenza massiccia di spagnolismi che si attenuò progressivamente quando il sottostrato iberico si fece più discreto e quando la fase di bilinguismo fu sostituita da una fase di monolinguisma francese, oppure dopo l'adattamento del francese pied-noir al francese esagonale.

Tuttavia il processo di convergenza del francese pied-noir al francese esagonale, che provocò la scomparsa degli spagnolismi non fu unilaterale. Si notano anche influenze del francese pied-noir sul francese metropolitano.

2. Spagnolismi in francese pied-noir che si propagarono nel francese metropolitano

In seguito al processo appena descritto che portò il vernacolo spagnolo a diventare un basiletto francese estremamente spagnolizzato che poi si allineò al francese popolare, diventando un mesoletto, molti degli spagnolismi del basiletto scomparvero. Altri però rimasero nel registro mesoletto, anche dopo il rimpatrio della popolazione europea dall'Algeria nel 1962. Una volta stabiliti nell'Esagone, i pieds-noirs si integrarono nella popolazione locale, perdendo in molti casi la loro particolarità linguistica. Tuttavia, nelle zone specialmente costruite per i profughi pieds-noirs non si parlava quasi nient'altro che la varietà specifica del mesoletto francese dell'Algeria coloniale. Una città come Carnoux-en-Provence⁵ nelle vicinanze di Marsiglia, che accolse pieds-noirs cattolici ed ebrei, è ancora un caposaldo dell'identità linguistica pied-noir, per lo meno fra le generazioni nate in Algeria. Un altro posto

⁴ *Ibid.*

⁵ Sulla fondazione di questa città, vedi Jordi 1995, 102-113.

importante per la conservazione del mesoletto *pieds-noir* è la città di Sarcelles nella periferia di Parigi. Là ebrei algerini convissero con ebrei tunisini; da questa convivenza nacque una koinè dialettale che combina il mesoletto francese dell'Algeria con la parlata usata dagli ebrei tunisini (Aslanov 2002). In un certo modo, l'identità ebraica nordafricana, spesso associata alla categoria dei *pieds-noirs*, funzionò come un serbatoio della varietà specificamente *pied-noir* del francese, anche vari decenni dopo il rimpatrio.

Per non eccedere i limiti del presente studio che segue le vicende dell'influenza iberica sul continuum costituito dal basiletto *pataouète*, dal mesoletto francese *pied-noir* e di ciò che ne rimane dai rimpatriati, non parlerò dei *pied-noirdismi* adottati dal mainstream che non siano di origine spagnola. Mi concentrerò dunque sui *pied-noirdismi* dovuti alla persistenza dell'influenza che lo spagnolo esercitò sulla genesi del francese *pied-noir*.

2.1. *Uso del avverbio senza il suffisso -ment*

Uno dei probabili spagnolismi è l'uso del avverbio senza il suffisso *-ment*: per esempio *direct* invece di *directement* come *directo* invece di *directamente* nello spagnolo infranormativo (Aslanov 2009, 29-31). Citiamo questa frase riscontrata nella parodia del *Savetier et le financier* di La Fontaine (*Fables* VIII, 2): *à la cave direct y va* "va dirittamente in cantina" (Monneret 1987). Questo uso si propagò al francese metropolitano, caratterizzando fra l'altro la cosiddetta "parlata giovane" (*parler jeune*). Menzioniamo ad esempio l'uso di *grave* invece di *gravement*, come nella frase stereotipata *il kiffe grave* oppure *il grave kiffe* "se la gode molto".

2.2. *sp. tranquilo > fr. pied-noir tranquillo*

In spagnolo l'uso avverbiale di *tranquilo* corrisponde alla tendenza della lingua vernacolare a rinunciare al suffisso *-mente*. In *pataouète* e forse anche nel mesoletto che lo continua, questa forma *tranquillo* venne usata come un prestito appena francesizzato. Quando lo troviamo nella parodia sopraccitata di Jean Monneret («Heureux çuilà qu'il a fait un bon'oyage» (Monneret 1987)), è difficile sapere se si deve accentuare alla spagnola (cioè /trã'k'ilo/), o alla francese (cioè /trãkil'o/). Comunque, in francese metropolitano, questo spagnolismo è stato adattato sotto la forma *tranquillos*. Siccome *tranquillos* è documentato solo dal 1979⁶, potrebbe essere davvero la manifestazione della permeabilità del francese metropolitano al francese *pied-noir*. Diciassette anni, o forse di meno, sono stati necessari per l'integrazione di questo

⁶ <<http://www.languefrancaise.net/Bob/5737>>.

spagnolismo del francese pied-noir nella varietà colloquiale del francese metropolitano. Si noti che la francesizzazione totale di *tranquillo* come *tranquillos* venne ottenuta con l'aggiunta del suffisso gergale *-os*⁷, attestato sin dal 1926 nella parola *bitos* “cappello”⁸.

2.3. *sp.* al final > *fr.* au final

Sin da una data difficile da precisare, ma che non può essere che recente, si estese in francese l'uso della locuzione *au final* invece di *à la fin* o *finalment*. Sebbene condannata dall'Accademia francese, riuscì a penetrare nel registro scritto. Ciò significa che prima di questa ammissione al francese scritto ebbe un lungo periodo di incubazione a livello del francese parlato. Siccome si tratta ovviamente di un calco dello spagnolo *al final*, il quale è perfettamente legittimo in spagnolo, si potrebbe supporre che *au final* costituisca uno degli innumerevoli spagnolismi entrati nel francese per via del francese pied-noir. Lo conferma la sua presenza effettiva, attestata da lungo tempo nel mesoletto dei rimpatriati. Personalmente l'ho sentito in uso in ceti pied-noirs molto prima che si estendesse al francese dei non-pieds-noirs.

2.4. *Determinante nominale (complemento di qualità) con valore superlativo*

Uno spagnolismo che si diffuse nel francese pied-noir prima di integrarsi nel francese metropolitano è l'uso del sostantivo come determinante del nome per esprimere un valore superlativo. In spagnolo espressioni come *una fiesta de locura* “una festa da sballo” o *una película a toda madre* “un film pazzesco” (spagnolo messicano, ma con radici nel vernacolo peninsulare) costituiscono equivalenti iperbolici di *una fiesta loca* o di *una película genial*. Questa costruzione si diffuse nel francese pied-noir e da là nel francese metropolitano: per esempio *Ce couscous est de folie* (oppure con un aggettivo *Ce couscous est de haute folie*) “questo cuscus è divino” (Aslanov 2010). L'estensione di questa costruzione al di là dei ceti pieds-noirs rivela la forza dell'impatto che può esercitare il registro di una minoranza sulle usanze linguistiche del mainstream.

3. Conclusione

Per apprezzare il giusto valore dell'impatto delle usanze linguistiche minoritarie su quelle della maggioranza bisogna tenere conto del fatto che non tutti

⁷ <<http://www.languefrancaise.net/Morphologie/9>>.

⁸ <<http://www.languefrancaise.net/Bob/17347>>.

i pied-noirdismi acquistarono cittadinanza nel francese metropolitano. Se rimaniamo nella categoria degli spagnolismi del francese pied-noir, possiamo dare l'esempio di *patos*, uno spagnolismo il cui uso non si generalizzò all'insieme del francese metropolitano. Tuttavia, conobbe un'evoluzione interessante nei ceti ebraici dell'Esagone. Originariamente, *pato* "anatra" era usato ad Orano dai *pieds-noirs* di origine spagnola che si volevano burlare dei francesi venuti direttamente dalla Metropoli (forse perché vestiti di modo troppo pesante per le condizioni climatiche dell'Algeria camminavano in modo goffo, come delle anatre). Nella varietà ebraica del francese pied-noir, questo termine dispregiativo venne riciclato per riferirsi ai non-ebrei, inizialmente a quelli che venivano direttamente dalla Francia (*Les Français de France* come si soleva dire), poi a tutti i non-ebrei (ma non agli arabi). Una volta adottato dai *pieds-noirs* ebrei che non conoscevano necessariamente lo spagnolo, la motivazione etimologica di questa parola si perse e il plurale *patos* "anatre" fu usato come singolare: *un patos, des patos*. Dopo il rimpatrio degli ebrei algerini insieme agli altri *pieds-noirs*, *patos* come designazione del non-ebreo si diffuse fra tutti gli ebrei francesi di origine nordafricana, anche quando non provenivano dall'Algeria (Aslanov 2016b, 36).

Fra i pied-noirdismi che si estesero all'uso comune nel francese metropolitano si trovano anche tratti linguistici che rivelano altre origini oltre a quella spagnola. L'adstrato arabo, che per i *pieds-noirs* ebrei era un sottostrato piuttosto che un adstrato (Aslanov 2016a, 80-82), ebbe un certo impatto sul francese pied-noir e sulla sua continuazione al di là del Mediterraneo (Aslanov 2015, §§ 29-34). Ad ogni modo, la nostra concentrazione sul componente iberico del francese pied-noir si giustifica dal fatto che il contatto tra francese e spagnolo si integri alla problematica della convergenza linguistica fra lingue imparentate⁹. In aggiunta lo studio di questo contatto si connette alla nozione di continuum linguistico.

Non è ben chiaro come la varietà linguistica di un gruppo minoritario di meno di un milione di persone (circa 600,000 europei lasciarono l'Algeria nel 1962 (Pressat 1962, 632)) riuscì ad influenzare il francese popolare del mainstream (la popolazione francese era di 46 530 000 abitanti al momento del rimpatrio (Pressat 1962, 633)), ma fatto sta che questa influenza ebbe luogo, come lo dimostra la quantità di pied-noirdismi nell'odierno francese popolare. Se si allarga la definizione di *pied-noir* alle persone aventi al meno un nonno pied-noir la proporzione di persone di origine pied-noir nella popolazione francese passa di 2,7% a 7,3% (statistica di 2012 (Fourquet-Pratviel 2012, 1)). Comunque anche aumentata in questo modo, la statistica è eloquente: si tratta

⁹ Su questa nozione, vedi Besters-Dilger, Dermarkar, Pfänder e Rabus 2014.

di un minoranza numericamente poco importante dentro della popolazione francese. Nonostante sembra di avere influenzato considerevolmente il francese di questi ultimi 55 anni.

In linea di massima, l'influenza della lingua minoritaria su quella maggioritaria è un fenomeno conosciuto nelle grandi metropoli moderne dove la coesistenza di vari gruppi etnici crea un pool di registri diversi, o di repertori linguistico-stilistici dove ognuno può trovare il modo di parlare con cui identificarsi. In altre parole, nell'orizzonte postcoloniale della Francia contemporanea, la marca più evidente dell'integrazione più o meno riuscita di un gruppo spostato in seguito alla decolonizzazione non è necessariamente la perdita del particolarismo linguistico ma anche occasionalmente la convergenza reciproca fra la lingua della minoranza o delle minoranze e la lingua del mainstream.

Nel caso del successo del francese pied-noir nell'orizzonte sociolinguistico dell'Esagone, un'ipotesi che potrebbe essere formulata è che nonostante l'accoglienza spesso spiacevole che i pieds-noirs ricevettero dalla popolazione locale francese, il loro mesoletto venne percepito a suo tempo come un *cool speech*. Questo riconoscimento implicito fu spesso accompagnato a livello semiotico ed extralinguistico dall'adozione delle usanze gastronomiche dei pieds-noirs. Nell'odierna Francia, il cuscus, la merguez e la paella (di origine valenziana, ma molto diffusa tra la popolazione europea dell'Algeria coloniale) nonché la bottarga, la soubressade e il montecao fanno parte integrante della dieta francese esagonale come i pied-noirdismi linguistici di origine spagnola, o di altre origini, caratterizzano il francese orale degli ultimi decenni.

Un prodotto emblematico di quella integrazione di prodotti e parole algerini nell'orizzonte semiotico francese metropolitano e la famosa bevanda *Orangina*, nel cui nome si percepisce l'origine spagnola del nome: *Naranjina*, nome del concentrato di agrumi inventato dal farmacista valenziano Trigo Mirallès, e commercializzato sotto il nome di *Orangina*, nome ottenuto grazie alla sostituzione del tema di derivazione *naranj-* dal suo equivalente francese *orang-*. Sia il nome che la cosa alla quale si riferisce risalgono all'Algeria francese. Va notato la prima versione del nome della marca dove l'etimone spagnolo e la sua reinterpetazione gallicizzata compaiono entrambi: *Orangina, soda de naranjina*, dopo il rimpatrio della ditta in Metropoli (Bernard de Raymond 2009).

Oggiogiorno, questa funzione di *cool speech* è piuttosto riservata al francese dei discendenti dell'immigrazione maghrebina musulmana. Ma nella Francia degli anni 1960-1970, quella parlata giovane che caratterizza l'odierna

Francia con i suoi numerosi arabismi, non era ancora generalizzata, e neanche costituita. E dunque fu il francese pied-noir con i suoi numerosi spagnolismi ad assumere questa funzione di *cool speech*, il registro di un gruppo non necessariamente apprezzato, ma che precisamente a causa del relativo ostracismo sociale di cui era vittima, ricevette un'aura di prestigio paradossale.

Aix-Marseille Université
& CNRS, LPL, UMR 7309 /
Saint Petersburg State University

Cyril ASLANOV

4. Bibliografia

- Aslanov, Cyril, 2002. «Le français des Juifs d'Afrique du Nord est-il un judéo-français?», *Perspectives: Revue de l'Université hébraïque de Jérusalem* 9, 79-101.
- Aslanov, Cyril, 2009. «Comme / comment du latin au français: perspectives diachronique, comparatiste et typologique», *Travaux de linguistique* 58, 19-38.
- Aslanov, Cyril, 2010. «Le complément de qualité en français moderne entre biblisme et cultisme», in: Goes, Jan / Moline, Estelle (a cura di), *L'adjectif hors de sa catégorie (Actes du VI^e colloque de linguistique franco-roumaine – Université d'Artois, 23-25 mai 2007)*, Arras, Artois Presses Université, 155-168.
- Aslanov, Cyril, 2015. «Perturbation de la valence des verbes français au contact de l'arabe», *Travaux interdisciplinaires sur la parole et le langage* [consulté le 19.01.2016: <<http://tipa.revues.org/1371>>].
- Aslanov, Cyril, 2015-2016. «Isolation in Spoken Hebrew: Foreign Influence or Inner Development?», *The Jewish Speech* 3, LV-LXIV [in ebraico].
- Aslanov, Cyril, 2016a. «Remnants of Maghrebi Judeo-Arabic among French-born Jews of North-African Descent», *Journal of Jewish Languages* 4, 69-84.
- Aslanov, Cyril, 2016b. «La lingua franca fra ieri e oggi», in: Bonvino, Elisabetta / Jamet, Marie-Christine (a cura di), *Intercomprensione: lingue, processi e percorsi*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari (SAIL-Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico, 9), 29-41.
- Bernard de Raymond, Antoine, 2009. «Orangina», in: Verdès-Leroux, Jeannine (a cura di), *L'Algérie et la France*, Parigi, Robert Laffont, 644-645.
- Besters-Dilger, Juliana / Dermakar, Cynthia / Pfänder, Stefan / Rabus, Achim (a cura di), 2014. *Congruence in Contact-Induced Language Change: Language Families, Typological Resemblance, and Perceived Similarities*, Berlino/Boston, Walter de Gruyter.
- Camus, Albert, 1950. *Noces*, Parigi, Gallimard.
- Díaz-Campos, Manuel (a cura di), 2015. *The Handbook of Hispanic Sociolinguistics*, Chichester, John Wiley.

- Fourquet, Jérôme / Pratviel, Esteban, 2012. «Le vote pied-noir 50 ans après les accords d'Évian», *Les électorats sociologiques* 6, 1-3.
- Jordi, Jean-Jacques, 1995, *L'arrivée des Pieds-noirs*, Parigi, Autrement.
- Lottman, Herbert R., 1997. *Albert Camus: A Biography*, Corte Madera, CA, Gingko.
- Mackey, William F., 2001. «The Ecology of Language Shift», in: Fill, Alwin / Mühlhäusler, Peter (a cura di), *Ecolinguistics Reader: Language, Ecology and Environment*, Londra/New York, Continuum, 67-74.
- Monneret, Jean, 1987. *Grosses têtes et pataouètes*, Montpellier, Éditions Africa Nostra.
- Moreno-Fernández, Francisco, 1992. «El español en Orán: notas históricas, dialectales y sociolingüísticas», *Revista de Filología española* 72, 5-35.
- Musette (alias Auguste Robinet), 1949. *Les Amours de Cagayous*, Algeri, Méditerranée vivante.
- Penny, Ralph, 2000. *Variation and change in Spanish*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Pressat, Roland, 1962. «La population française au recensement de 1962. Premiers résultats», *Population* 17/4, 627-644.
- Real Academia Española y Asociación de Academias de la Lengua Española, 2009-2011. *Nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa.
- Staaf, Erik, 1933. «Quelques remarques sur le futur du verbe avoir en français», *Mélanges de philologie offerts à Jean-Jacques Salverda de Grave à l'occasion de sa soixante-dixième année*, Groninga, J.B. Wolters (ristampa: Ginevra, Slatkine, 1972), 312-317.
- Temime, Émile, 1987. «La migration européenne en Algérie au XIX^e siècle: migration organisée ou migration tolérée?», *Revue de l'Occident musulman* 43/1 (*Mondes arabes: migrations et identités*), 31-45.